

LE REAZIONI BERLUSCONI: DECISIONE CONTRO OGNI LOGICA. PD E PDL UNITI: LEGGE DA CAMBIARE

Prove tecniche per avere una stampa docile

Elena G. Polidori
 ■ ROMA

IL FATTO che Alessandro Sallusti, alla fine, non vada immediatamente in galera non toglie sostanza al peso della sentenza. E la prima a sostenerlo è proprio la Guardasigilli, **Paola Severino**: «Io non commento la condanna, ma la norma va cambiata». E non è l'unica a pensarlo. Sull'onda dell'emozione suscitata dal verdetto, molti parlamentari, a cominciare da **Silvio Berlusconi** hanno subito chiesto al governo un provvedimento d'urgenza per cambiare la norma sulla diffamazione a mezzo stampa («Perché casi come questi non si debbano più verificare e nessuno possa essere incarcerato per avere espresso un'opinione»). Il Cavaliere ha fatto notare come «la carcerazione inflitta a Sallusti appaia a chiunque assolutamente fuori da ogni logica e contro il buonsenso. La magistratura non commina pene siffatte neppure per gravi reati che destano ben diverso allarme sociale». **Francesco Storace** si è spinto più in là. Memore dell'interessamento manifestato dal Capo dello Stato nei giorni scorsi, il leader de La Destra ha auspicato «che il Quirinale e il ministero della Giustizia istituiscano e concludano con immediatezza nella prossime ore una pratica per la grazia».

«Volevano una stampa remissiva e da imbavagliare. Ecco i risultati», ha detto il direttore del *Quotidiano Nazionale*, **Giovanni Morandi**. D'altra parte, sostiene il direttore del *Corriere della Sera*, **Ferruccio De Bortoli**, «è davvero molto grave che si arrivi ad ipotizzare il carcere per un collega su un cosiddetto reato d'opinione». Più netto **Maurizio Belpietro**, direttore di *Libero*:

«Questo mestiere non si può più fare, se i giornalisti devono pagare con la propria libertà le opinioni che esprimono». E mentre **Lucia Annunziata**, neo direttrice dell'*Huffington Post*, dichiarava tutto il suo «dispiacere per una sentenza sbagliatissima» e **Michele Santoro** sosteneva che «gli errori si pagano, ma la galera per un articolo è orribile», alla Camera, **Fabrizio Cicchitto**, capogruppo Pdl, vergava una nota condivisa un po' da tutti i parlamentari presenti: «È una sentenza liberticida che segna una delle pagine più buie della magistratura italiana». Di fatto «bisogna porre rimedio — è l'opinione di Pier

Ferdinando Casini, leader dell'Udc — a un'incorruenza forte, visibile e inaccettabile. Lo dice anche chi, come me, al mattino con la lettura del 'Giornale' si fa venire il mal di pancia. Ma quel mal di pancia è la democrazia».

La presidente dei senatori del Pd **Anna Finocchiaro**, ha spiegato: «Non apprezzo il giornalismo di Sallusti e del suo quotidiano. Non commento la sentenza della Cassazione, perché non conosco la vicenda in questione e perché penso che le sentenze si rispettano, perché fanno riferimento a leggi dello Stato. Ma le leggi possono essere cambiate. E mi sembra che ci troviamo di fronte a una sentenza che prevede un provvedimento fuori misura».

Siamo tutti Sallusti», si è spinto a dire **Franco Siddi**, segretario della Federazione Nazionale della Stampa (Fnsi). **Gaetano Quagliariello**, vi-

QUAGLIARELLO

«Libertà di informazione?
 L'Italia è come la Corea del Nord»

cecapogruppo vicario del Pdl al Senato, è stato tra i più duri: «Quando il prossimo rapporto internazionale sulla libertà di stampa collocherà l'Italia al livello della Corea del Nord, voglio vedere se qualcuno avrà il coraggio di prendersela con il centrodestra».

IL COMMENTO più sofferto è stato quello di **Daniela Santanché**, deputata Pdl e fidanzata di Sallusti: «Questo Paese fa schifo e spero che gli italiani scendano in piazza. Abbiamo raschiato il fondo». Una sentenza come questa, sottolinea **Angelino Alfano**, segretario Pdl «assume i contorni di un'intimidazione inaccettabile».